

SCOOP "RUBATI"

Ma se al posto
di Virginia c'era
qualcun altro?

◊ DELLA SALA A PAG. 3

VISTO SI STAMPI? Da Lucia Annunziata ad Augusto Minzolini

Ma se al posto della Raggi ci fosse stato qualcun altro?

La polemica

"Giusto pubblicare gli audio, ma l'attenzione dei media sia rivolta a tutti allo stesso modo"

» VIRGINIA DELLA SALA

Pubblicare o non pubblicare la registrazione del colloquio tra Paolo Berdini con il giornalista della *Stampa* Federico Capurso? Dilemma. E se quel colloquio fosse stato con qualcun altro o avesse spifferato qualcosa sui rapporti tra Maria Elena Boschi e Matteo Renzi, anziché tra Virginia Raggi e Salvatore Romeo, lo avremmo ascoltato comunque? Altro dilemma.

Premessa: il colloquio informale è quello in cui l'assessore all'Urbanistica del Campidoglio definisce la Raggi "impreparata" e in cui allude a una presunta relazione tra la sindaca e l'ex capo della segreteria, Salvatore Romeo. La sequenza dei fatti, sintetizzata: *La Stampa* pubblica il colloquio con Berdini, Berdini smentisce (definisce il giornalista "piccolo mascalzone" e dice che avrebbe ascoltato una conversazione privata), *La Stampa* prima conferma per intero il contenuto e poi pubblica gli audio

per dimostrare sia che Berdini fosse consapevole di star parlando con un giornalista e sia che gli avesse chiesto che quelle parole fossero attribuite a un "anonimo". Ma in altre situazioni, come si sarebbero comportati i media? Ai "tecnici" la risposta.

"**CI SONO** due elementi evidenti - spiega **Gianluigi Paragone**, giornalista e conduttore de *La Gabbia* -. Il primo: si cerca in tutti i modi di creare una narrazione per dimostrare che i Cinque Stelle non siano né preparati né capaci. Poi, Berdini ha sbagliato: non fai le interviste da anonimo. Se vuoi parlare parli, se c'è un problema politico lo esponi e non avveleni i pozzi. D'altra parte, però, se i giornalisti avessero dedicato l'attenzione che stanno riservando alla Raggi non dico ad altri amministratori ma alla questione delle banche, forse oggi avremmo qualche problema in meno e qualche risparmiatore più informato". È la decadenza del giornalismo politico: "Si riduce a questo, a una messa cantata. Prima alla finanza e ora alla narrazione anti-Raggi". Alla Boschi sarebbe stato riservato lo stesso trattamento? "Lei aveva coperture diverse. Unfeeling ideale con la stampa *main stream*. La Raggi non è mai piaciuta, come il M5s".

"Riferimenti a relazioni personali sono spesso contenute in verbali e intercettazioni - spiega **Lucia Annunziata**, direttore di *Huffington Post Italia* e conduttrice

di *"In 1/2h"* - da Berlusconi a Renzi, ma nessuno se n'è mai fatto un problema perché non sono credibili. Alla fin fine, non sono provate e quindi non fanno differenza. Nel caso specifico, chi stava pubblicando questi nastri cercava di difendere l'onorabilità del giornale: lei, se l'avessero smentita come ha fatto Berdini, cosa avrebbe fatto?"

"Io l'avrei pubblicata - spiega **Augusto Minzolini**, ex direttore del Tg1 -. Prima di Berlusconi c'era la tendenza dei giornali a non parlare di questioni private. Anni fa scrissi che per fare carriera in Rai bisognava passare per il salotto di Anja Pieroni (ebbe una relazione con Bettino Craxi, *ndr*). Ebbene: Craxi si arrabbiò così tanto che non mi mandarono a seguire il Congresso socialista di Milano". Poi le cose sono cambiate e tutte le vicende personali dell'ex Cavaliere hanno fatto da spartiacque. Il problema, oggi, riguarda metodo e copertura. "Quando mi smentivano - continua Minzolini - la mia risposta era 'confermo quanto scritto'. Sulle smentite, però non c'era questa violenza. Il web cambia



tutto, come canale attraverso cui arrivano gli attacchi e su cui difendersi". L'importante è che i racconti abbiano una motivazione: "Il caso Craxi-Pieroni andava raccontato perché spiegava molte nomine in Rai. Con Berlusconi il limite del pudore è stato superato. Ma allora dev'essere superato con tutti e ogni qual volta questo tipo di relazioni possa creare interferenze tra rapporti sentimentali e non e gestione del potere".

Per il direttore del TgdiLa7, **Enrico Mentana**, non c'è dibattito: "Berdini sapeva di parlare con un giornalista, non è bellissimo che poi venga trascritto qualcosa rivelato in modo confidenziale ma succede - spiega - . *La Stampa* lo ha pubblicato perché l'intervistato ha smentito. E il giornalista andava tutelato. Che poi, da sempre si pubblicano frasi rubate: frasi carpite tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra che hanno fatto e fanno danni. Si pensi alla festa elettorale in cui Previti, prima delle elezioni del 2001, avrebbe detto 'questa volta non faremo prigionieri'. O ai fuori onda di *Striscia La Notizia* di Frattini e Buttiglione. Non vedo due pesi e due misure: certo, l'ho sempre detto che c'è una iper-attenzione verso i Cinque Stelle, ma non in questo caso".

"Sicuramente, se al posto della Raggi ci fosse stato chiunque altro dotato di un reale potere - sostiene invece **Flavia Perina**, giornalista ed ex direttore del *Secolo d'Italia* - questo non sarebbe successo. Berdini non avrebbe parlato e se lo avesse fatto, nessuno avrebbe pubblicato. Penso che la Raggi sia stata colpita perché non esercita un reale potere e appare come l'elemento più fragile del Movimento Cinque Stelle. In questi casi in Italia c'è sempre un'attitudine un po' maramaldesca".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli audio

▪ **L'8 FEBBRAIO**
La Stampa pubblica l'audio del colloquio con l'assessore all'Urbanistica di Roma Paolo Berdini: dice che la Raggi "è impreparata"

▪ **L'11 FEBBRAIO**
Mattia Feltri pubblica sul suo profilo Facebook un altro audio in cui Berdini ipotizza una relazione tra Raggi e Romeo e chiede di restare "anonimo"

.....